

Gastronomica in Bāburnāme

Elisabetta Ragagnin

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The Bāburnāme, written by Zāhīr-ud-Dīn Muḥammad Bābur, the founder of the Moghul Dynasty, represents the most important literary work of the Chaghatay literature. Besides, it also occupies a prominent position within the Islamic literature since it represents the first autobiography written in the Islamic world. As widely known, Bāburnāme is a goldmine of information on various aspect of Central Asian material and spiritual culture. The present article discusses selected passages of the Bāburnāme – presented to the reader in both morphologically glossed original and translation – focusing on food culture and gastronomy in Central Asia.

Keywords Turcology. Chaghatay language. Bāburnāme. Central Asia. Food studies.

Sommario 1 Introduzione. – 2 ‘Assaggi’ dal Bāburnāme.

1 Introduzione

Il Bāburnāme, di Zāhīr-al-Dīn Muḥammad Bābur (1483-1530), fondatore dell'impero Moghul e dell'omonima dinastia che regnò nel subcontinente indiano dal 1536 al 1857, è l'*opera magna* della letteratura ciagataica. È redatto in *Turkī*, come Bābur stesso chiama la sua lingua madre, ovvero in quella varietà turcica centrasiatica letteraria e transnazionale a cui gli studiosi hanno dato il nome di ciagataico.¹ Oltre ad essere importante dal punto di vista linguistico – per la scrittura non appesantita nel lessico o da costruzioni sintattiche al-

1 Per una dettagliata disamina della lingua ciagataica rimandiamo a Bodrogligeti 2001; Eckmann 1966 e Ščerbak 1962. Per un profilo della lingua ciagataica si vedano Boeschoten 1998 ed Eckmann 1959. Per un'introduzione alla lingua ciagataica, con particolare attenzione alla scrittura, rimandiamo a Schluessel 2018.



logene - è un testo semplice, scorrevole e avvincente. Inoltre, è una miniera di informazioni sul mondo centrasiatico e indiano del sedicesimo secolo. In quest'opera biografica Bābur, accanto alla narrazione delle battaglie combattute per conquistare il potere, parla di storia, cultura spirituale e materiale, oltre che di flora, fauna, musica e poesia. Si tratta di una vera e propria opera enciclopedica. Il Bāburnāme occupa una posizione prominente nel mondo musulmano, poiché rappresenta la prima autobiografia della letteratura islamica.

Esistono quattro manoscritti e una versione a stampa del Bāburnāme:

- **H**: manoscritto Hyderabad (publ. Beveridge 1905), conservato ad Hyderabad nel museo Salar Jang (possibilmente prima metà del diciassettesimo secolo)²
- **K**: edizione di Kazan (publ. Ilminski 1857, stampa dattilografica)
- **E**: manoscritto di Edinburgh (Elphinstone) (publ. Leyden, Erskine 1826), conservato alla National Library of Scotland, ms. Adv. 18.3.18. (possibilmente inizio del diciassettesimo secolo)³
- **L**: manoscritto della British Library (Londra), ms. Add. 26,324, (1629-30)
- **P**: traduzione persiana estremamente fedele al testo ciagataico (redatta per Akbar nel 1589 da ‘Abd al-Raḥim Khān-i Khānān), conservato alla British Library (Londra), ms. 02.2714.⁴

L'edizione critica per eccellenza è quella di Eiji Mano (2006) *Bāburnāma (Vaḳāyī‘): Critical edition based on four Chaghatay texts*, Kyoto. Importanti sono anche l'edizione del facsimile del manoscritto di Hyderabad (1905) e la relativa traduzione (1922) a cura di Beveridge Annette, nonché le edizioni delle altre versioni baburiane: Leyden & Erskine (1826) ed Ilminski (1857). Fra le traduzioni riportiamo Thackstone (1993 e 2002) in inglese, Stammler (1988) in tedesco, Pavet de Courteille (1871) e Bacqué-Grammont (1980) in francese, e Arat (1946) in turco. Fra le traduzioni in lingue centrasiatriche troviamo Šamsiev, Mirzaev (1960) in uzbeko, e Tömür (1992) in uiguro moderno. Altre pubblicazioni sul Bāburnāme sono, per citarne solo alcune, i lavori di Hauenschild (2006), Schönig (1997; 2003; 2006; 2009), Schönig, Hauenschild (2012) e Dale (2004).

² Mano 2006, lxxix.

³ Mano 2006, lxxviii.

⁴ Per una proposta di *stemma codicum* vedi Mano 2006, lxxx.



Figura 1 Via Bābur a Taškent.
Fotografia © Elisabetta Ragagnin

Figura 2 Statua di Bābur ad Andijan.
Fotografia © Elisabetta Ragagnin

2 ‘Assaggi’ dal Bāburnāme

Il Bāburnāme è una ricca fonte di informazioni su molteplici aspetti della cultura sia materiale che spirituale dell’Asia centrale. In questo articolo proponiamo un “assaggio” del Bāburnāme con una selezione di passi, sia in lingua originale che in italiano, su cibo e gastronomia in Asia Centrale e in India. La prospettiva gastronomica, come già sottolineato a più riprese da Maria Pia Pedani, è un’importante chiave di lettura storica.⁵ Citando i passi originali, forniti di glosse grammaticali, invitiamo il pubblico italiano allo studio di questa interessante opera, che ancora oggi stupisce per la ricchezza e varietà di informazioni che offre all’attento lettore.

Passiamo ora ai passi scelti dal Bāburnāme.

Nella sezione relativa al Ferghana, la terra natia di Bābur, leggiamo:

<i>Av-ī</i>	<i>quš-ī</i>	<i>dağ-ī</i>	<i>köp</i> ¹	<i>bol-ur.</i>	
caccia-POSS3	volatile-POSS3	montagna-POSS3	molto	diventare-PRES	
<i>Qirğavul-ī</i>	<i>beħadd</i>	<i>semiz</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Andaq</i>	<i>rivāyat</i>
fagiano-POSS3	estremamente	grasso	diventare-PRES	tale	storia
<i>qil-dī-lar</i>	<i>kim</i>	<i>bir</i>	<i>qirğavul-nī</i>	<i>iškana-sī</i>	<i>bilā</i>
fare-PAST-3PL	CONG	uno	fagiano-ACC	stufato-POSS3	POST/CONG
<i>tört</i>	<i>kiši</i>	<i>ye-yip</i>	<i>tükät-ä</i>	<i>al-ma-ydur.</i>	
quattro	persona	mangiare-CB	finire-CB	aus-NEG-DPR	

C’è molta cacciagione, e uccelli, ad Andijan. Le pernici locali sono così carnose, che quattro persone non riescono a terminare uno stufato preparato con una sola di tali pernici. (fol. 2v)

¹ Integrazione da K; cf. Mano (2006, 5).

⁵ Fra i lavori turcologici sul cibo nelle fonti si segnalano Pedani 2012; Ragagnin 2009; 2020; Pomorska 2017; Perry 2006.

Nella sezione sulla florida città di Margilan – nell’odierno Uzbekistan (Marg’ilon) – leggiamo:

<i>Yana</i>	<i>bir</i>	<i>Marġinān</i>	<i>dur.</i>	<i>Andijān-niŋg</i>	<i>ġarb-i-da</i>
CONG	uno	Margilan	cop	Andijan-GEN	ovest-POSS3-LOC
<i>dur.</i>	<i>Andijān-dīn</i>	<i>yeti</i>	<i>yīġač</i>	<i>yol</i>	<i>dur.</i> <i>Yaxši</i>
cop	Andijan-ABL	sette	parasanga	Strada	COP buono
<i>qašaba</i>	<i>vāqīc</i>		<i>bol-uptur</i>		<i>pur-nīmat.</i>
cittadina	esistente		diventare-EVID		pieno di abbondanza
<i>pur-nīmat.</i>		<i>Anār-ī</i>	<i>ve</i>		<i>ürük-i</i>
pieno di abbondanza		melograna-POSS3	CONG		albicocca-POSS3
<i>asru</i>		<i>xūb</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Bir</i>	<i>jins</i> <i>anār</i>
estremamente		Buono	diventare-PRES	uno	tipo melograna
<i>bol-ur</i>		<i>dāna-kalān</i>	<i>dè-r-ler.</i>		<i>Čüčük-lük-i-de</i>
diventare-PRES		chicco-grande	dire-PRES-PL		dolce-DER-POSS3-LOC
<i>andak</i>	<i>zardālū</i>	<i>mī¹</i>	<i>xoš-luq-dīn</i>	<i>čašnī</i>	<i>bar.</i> <i>Simnān</i>
tale	albicocca	PART	buono-DER-ABL	gusto	esistente Simnan
<i>anār-lar-ī-ġa</i>		<i>tarjiḥ</i>	<i>qīl-sa</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Yana</i>
melograna-PL-POSS3-DAT		preferenza	fare-COND	diventare-PRES	CONG
<i>bir</i>	<i>jins</i>	<i>ürük</i>	<i>bol-ur</i>	<i>kim</i>	<i>dāna-sī-nī</i>
uno	tpo	albicocca	diventare-PRES	CONG	nocciolo-POSS3-ACC
<i>al-īp</i>		<i>ič-i-ge</i>	<i>maġz</i>		<i>sal-īp</i>
prendere-CB		interno-POSS3-DAT	sostanza principale		mettere-CB
<i>quru-t-ur-lar.</i>		<i>Subḥānī</i>	<i>dè-r-ler.</i>	<i>Bisyār</i>	<i>lazīz</i> <i>dur.</i>
seccarsi-CAUS-PRES-PL		divino	dire-PRES-PL	assai	delizioso COP
<i>Av-ī</i>	<i>quš-ī</i>		<i>yaxši</i>	<i>dur.</i> <i>Aq</i>	<i>keyik</i> <i>yavuuq</i>
caccia-POSS3	volatile-POSS3		buono	COP	bianco gazzella buono
<i>tap-īl-ur.</i>					
trovare-PASS-PRES					

Margilan, ad occidente di Andijan e distante sette *yigac*², è pure un bel borgo. Molti sono i suoi prodotti: le sue melagrane e le sue albicocche sono straordinariamente belle. C'è un tipo di melagrana, detta *gran chicco*, che per la sua dolcezza e per il suo gusto agrodolce si fa preferire a quella di Semnan. Un tipo di albicocca, gustosissimo, viene detto *La Divina*, e si ottiene mettendola a seccare dopo aver tolto il nocciolo, e averlo sostituito con una mandorla.³ Cacciagione e uccelli sono buoni, specie la gazzella bianca⁴ che si trova in quei paraggi. (fol. 3v)

- 1 K (vedi Mano 2006, 6).
- 2 Il termine *yigač* ~ *igač* in antico turcico significa ‘albero, legno’. A partire dal undicesimo secolo lo stesso termine viene anche usato per indicare un’unità di misura corrispondente ad una parasanga di quattro o cinque miglia, forse anticamente in riferimento alla distanza percorsa in un’ora di viaggio (Clauson 1972, 79v-80r).
- 3 Cf. Hauenschild 2006, 58.
- 4 Il termine *aq keyik* si riferisce precisamente ad una antilope o gazzella dalle parti inferiori bianche; cf. Hauenschild 2006, 97-8.

Riguardo alla allora rigogliosa contea di Akhsi, che si trovava poco distante da Andijan, leggiamo:

<i>Qavun-ī</i>	<i>yaxši</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Bir</i>	<i>nav</i> ^c	<i>dur</i>
melone-POSS3	buono	diventare-PRES	uno	tipo	COP
<i>ki</i>	<i>ham</i>	<i>mīrtimur-ī</i>	<i>dē-r-ler.</i>	<i>Andak</i>	<i>qavun</i>
CONG	anche	mīrtimur-DER	dire-PRES-3PL	tale	melone
<i>ma^alūm</i>	<i>emes</i>	<i>kīm</i>	<i>alam-da</i>	<i>bol-ğay.</i>	
noto	COP.NEG	CONG	mondo-LOC	diventare-OPT	
<i>Buxārā</i>	<i>qavun-ī</i>	<i>mašhūr</i>	<i>dur.</i>	<i>Samarqand-nī</i>	
Bukhara	melone-POSS3	famoso	COP	Samarcanda-ACC	
<i>al-ğan</i>	<i>maħall-da</i>	<i>Axsī</i>	<i>Buxārā-dīn</i>	<i>qavun</i>	
prendere-VBN	posto/tempo-LOC	Akhsi	Bukhara-ABL	melone	
<i>kel-tūr-üp</i>	<i>bir</i>	<i>majlis-de</i>	<i>kes-tūr-düm.</i>	<i>Axsī</i>	
venire-CAUS-CB	uno	assemblea-LOC	tagliare-CAUS-PAST.1SG	Akhsi	
<i>qavun-ī-nīng</i>	<i>heč</i>	<i>nisbat-ī</i>	<i>yoq</i>	<i>ēr-di.</i>	
melone-POSS3-GEN	niente	relazione-POSS3	inesistente	essere-PAST.3SG	
<i>Av-ī</i>	<i>quš-ī</i>	<i>bisyār</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Sayhūn</i>	
caccia-POSS3	uccello-POSS3	molto	diventare-PRES	Sayhun	
<i>daryā-sī-nīng</i>	<i>Axsī</i>	<i>taraf-ī</i>	<i>dašt</i>	<i>tur.</i>	<i>Aq</i>
fiume-POSS3-GEN	Akhsi	parte-POSS3	deserto	COP	bianco
<i>keyik-i</i>	<i>bisyār</i>	<i>bol-ur.</i>	<i>Andijān</i>	<i>taraf-ī</i>	<i>jangal</i>
gazzella-POSS3	molto	diventare-PRES	Andijan	parte-POSS3	giungla
<i>dur.</i>	<i>Buğu</i>	<i>maral</i>	<i>qirğavul</i>	<i>tavuşqan-ī</i>	<i>köp</i>
COP	cervide	maral	coniglio-POSS3	molto	assai
<i>semiz</i>	<i>bol-ur.</i>				
grasso	diventare-PRES				



Figura 3 Melograno in un giardino di Andijan. Fotografia © Elisabetta Ragagnin

I meloni sono eccellenti. Un tipo viene chiamato *Mīr Timurī*¹ e non si trova in nessun'altra parte del mondo. Anche i meloni di Bukhara sono rinomati. Quando conquistai Samarcanda, feci arrivare meloni tanto da Akhsi che da Bukhara, e in un'assemblea li feci tagliare per confrontarli, ma rispetto a meloni di Akhsi, il confronto non regge. Anche cacciagione e uccelli sono abbondanti. Rispetto allo Yaxartes (Iassarte, Syar-Darya), presso Akhsi c'è un deserto dove vivono molti cervi bianchi. Dalle parti di Andijan, invece, ci sono boschi pieni di cervi,² pernici e lepri, tutti molto carnosigrassi. (fol. 5r)

1 La qualità di melone detto “Mīr Timurī” deriva il suo nome da *Amīr Temur* ossia Temerlano (Hauenschild 2006, 44).

2 Hauenschild (2006, 77) identifica *Buġu-maral* con la varietà cervide Altai-Maral (*Cervus elaphus sibiricus*).

Per concludere, citiamo un passo dell'ultima sezione del Bāburnāme, quella sul subcontinente indiano, che Bābur non ha mai amato. Nel folio 290v Bābur si esprime in modo decisamente negativo sull'India (Hindustān). La descrive infatti come un paese di poco fascino, le cui genti non eccellono né per avvenenza né per eloquenza, né tantomeno per nobiltà o coraggio. Anche le arti e i mestieri sono, agli occhi di Bābur, privi di grazia. Non ci sono né bagni né *madruse*. Non ci sono candele, torce, candelabri. E neanche l'universo botanico e zoologico, per i quali ha sempre dimostrato curiosità e interesse particolari, laggiù lo soddisfano: non ci sono cavalli prestanti e neppure uva, meloni o altri frutti degni di nota. A parte qualche piccola considerazione positiva sul mango, nemmeno la frutta che tanto ama lo soddisfa, da quelle parti. Non c'è ghiaccio, acqua fredda, buon cibo o pane nei mercati. L'unico aspetto positivo dell'India è che è un paese molto grande, pieno di ricchezze e con un infinito numero di artigiani di ogni sorta.

In questo poco amato paese Bābur subì un attentato per avvelenamento, cosa che, per un nobile centrasiatco nelle cui vene scorreva anche sangue mongolo, rappresenta un'orribile onta. A riguardo Bābur scrive:

Venerdì 16 del mese del *Primo Rabi*⁶ (21 dicembre 1526) avvenne un fatto increscioso. Una mia lettera spedita a Kābul spiega in dettaglio gli avvenimenti, senza alcuna aggiunta, che voglio qui riportare.

Ecco la spiegazione degli incresciosi avvenimenti di quel venerdì, sedicesimo giorno del mese del *Primo Rabi*⁶ dell'anno 933.

La madre di Ibrāhīm,⁶ la miserabile Buwā, aveva sentito dire che cuochi indiani preparavano il mio cibo. Infatti, quattro o cinque mesi prima, avevo ordinato che mi venissero portati dei cuochi dalle cucine di Ibrāhīm, perché non avevo - fino ad allora - mai assaggiato i piatti della cucina indiana. Della cinquantina abbondante di cuochi in prova, ne tenni solo quattro al mio servizio. Costei, al corrente delle mie abitudini, fece pervenire ad Aḥmad *čāšnīgīr* (in India gli assaggiatori di cibi e bevande per conto dei potenti si chiamano *čāšnīgīr*) un *tula* di veleno - corrispondente a poco più di due *misqāl*⁷ - avvolto in un cartoccio, procurato da Etāwa e portatogli per mezzo di una vecchia schiava.

Questo Aḥmad diede il veleno a uno dei miei cuochi indiani in cucina, promettendogli il possesso di quattro *pargana* (tenute) se fosse riuscito in qualunque modo ad avvelenare i miei cibi. La perfì-

⁶ Si tratta della madre di Ibrahim Lodi, ultimo regnante del sultanato di Delhi, sconfitto e ucciso da Bābur nella battaglia di Panipat nel 1526.

⁷ Il *misqāl* è un'unità di misura di massa in uso nel mondo arabo-persiano corrispondente a circa 4,25 grammi.

da non solo aveva mandato una schiava a consegnare il veleno ad Aḥmad *čāšnīgīr*, ma ne aveva incaricata un'altra di controllare se il veleno mi fosse stato davvero somministrato. Fortuna volle che non versasse il veleno nella pentola, ma nel piatto. La causa di ciò fu che io avevo dato ordine ai miei assaggiatori di vigilare i cuochi indiani durante il loro lavoro e di fare degli assaggi direttamente dalla pentola. Ma al momento del passaggio dei cibi sui piatti, i miei disgraziati assaggiatori erano distratti. Il cuoco, nel porre sul piatto di porcellana delle fette di pane, le cosparse di una buona metà del veleno contenuto nel cartoccio e sopra vi mise della carne condita (*qalya*). Se avesse messo il veleno nella carne condita o direttamente nella pentola, sarebbe finita male per me ma, nella sua agitazione, la metà del veleno gli era scivolata nel focolare.

<i>Ādīna</i>	<i>kūn-i</i>	<i>keč</i>	<i>namāz-i</i>	<i>dīgar</i>	<i>aš</i>
venerdì	giorno-POSS3	sera	preghiera-IZ	dopo	cibo
<i>tart-tī-lar.</i>	<i>Tavušqan</i>	<i>aš-i-dīn</i>	<i>xaylī</i>	<i>ye-dim.</i>	
tirare-PAST-3PL	coniglio	cibo-POSS3-ABL	molto	mangiare-PAST.1SG	
<i>Qalya</i>	<i>zardak¹</i>	<i>ham</i>	<i>mayl</i>	<i>qīl-dīm.</i>	<i>Bu</i>
fritto	carota	anche	inclinazione	fare-PAST.1SG	Questo
<i>Hindustānī</i>	<i>zahr-liḡ</i>	<i>aš-ning</i>	<i>üst-i-din</i>	<i>bir</i>	<i>iki</i>
indiano	veleno-DER	cibo-GEN	sopra-POSS3-ABL	uno	due
<i>tike</i>	<i>mayl</i>	<i>qīl-dīm.</i>	<i>Qalya</i>	<i>al-ip</i>	
boccone	desiderio	fare-PAST.1SG	fritto	prendere-CB	
<i>ye-dim.</i>	<i>Heč</i>	<i>naxoš</i>	<i>maza</i>	<i>ma'lūm</i>	
mangiare-PAST.1SG	niente	spiacevole	sapore	noto	
<i>bol-ma-dī.</i>	<i>Qaq</i>	<i>gošt-tin</i>	<i>bir</i>	<i>iki</i>	<i>tikke</i>
diventare-NEG-PAST.3SG	secco	carne-ABL	uno	due	boccone
<i>al-dim.</i>	<i>Köngl-üm</i>	<i>barham</i>	<i>ur-dī.</i>		
prendere-PAST.1SG	cuore-POSS.1SG	confusione	colpire-PAST.3SG		
<i>Öt-ken</i>	<i>kūn</i>	<i>qaq</i>	<i>gošt-nī</i>	<i>ye-gen-de</i>	
passare-VBN	giorno	secco	carne-ACC	mangiare-VBN-LOC	
<i>bir</i>	<i>nāxoš</i>	<i>maza</i>	<i>anda</i>	<i>bar</i>	<i>édi.</i>
uno	spiacevole	sapore	quello.LOC	esistente	COP.PAST

In tarda serata quel venerdì, dopo la preghiera, servirono da mangiare. Mangiai soprattutto del coniglio e anche delle carote condite/fritte (*qalya zardak*). Del cibo indiano avvelenato ne presi solo un paio di bocconi. Mangiai del fritto. Non avvertii sapori particolari e l'accompagnai con un paio di fette di carne secca. A un certo punto mi venne un senso di nausea, ma anche la sera precedente avevo mangiato della carne secca che aveva un sapore non troppo gradevole, così attribuii i bruciori di stomaco a quella pietanza

1 Cf. Hauenschild 2006, 66.

Durante la cena le budella mi si attorcigliarono due o tre volte, e poco mancò che vomitassi. Infine, visto che non ce la facevo più, mi alzai dal mio posto. Mentre stavo andando al gabinetto poco mancò che vomitassi per strada, cosa che feci quando arrivai. Non mi era mai successo, prima, di vomitare dopo aver mangiato e neppure dopo una bevuta, così dentro di me si insinuò un sospetto. Feci tenere in custodia il cuoco e ordinai di dar da mangiare il mio vomito ad un cane e che l'animale fosse controllato. Il mattino seguente il cane non stava bene e si era come gonfiato. Per quanti sassi gli tirassimo e per quanti giri gli facessimo attorno, quella povera bestia non riusciva a muoversi. Rimase in quello stato fino a mezzogiorno, dopo di che riuscì ad alzarsi e a sopravvivere. Anche due servitori avevano mangiato quel cibo, e anch'essi vomitarono l'anima: uno dei due stette molto male, tuttavia la scamparono entrambi. La disgrazia mi colse, ma per fortuna passò, e Dio mi ridiede la vita.

Vengo dall'altro mondo e adesso sono rinato.

Ero morto e sono tornato in vita: ora ne apprezzo il valore.

Diedi ordine a Sulṭān Muḥammad Bakhši di imprigionare il cuocinere. Sotto tortura confessò tutta la verità come l'ho raccontata. Il lunedì, che era il giorno del Gran Consiglio, ordinai che partecipassero all'assemblea tutte le persone più importanti oltre ai generali e ai ministri. Ordinai che portassero i due uomini e le due donne per sottoporli a un interrogatorio da cui emerse tutta la verità, come l'ho narrata nelle memorie. Feci tagliare a pezzi l'assaggiatore, mentre il cuocinere lo feci scorticare vivo. Delle due donne, una la feci calpestare dall'elefante e l'altra la feci fucilare. La terza, la malvagia madre di Ibrāhīm, la feci tenere sotto sorveglianza. Anch'essa, vittima della propria malvagità, andrà incontro alla giusta punizione.

<i>Šamba</i>	<i>kün-i</i>	<i>bir</i>	<i>ayaq</i>	<i>süt</i>	<i>ič-tim.</i>	
sabato	giorno-POSS3	uno	tazza	latte	bere-PAST.1SG	
<i>Yakšamba</i>	<i>kün-i</i>	<i>ham</i>	<i>bir</i>	<i>ayaq</i>	<i>süt</i>	<i>ič-tim.</i>
domenica	giorno-POSS3	anche	uno	tazza	latte	bere-PAST.1SG
<i>Gil-i</i>	<i>maxtüm-nī</i>	<i>ham</i>	<i>caraq-qa</i>	<i>ħall</i>	<i>qil-īp</i>	
terra-IZ	sigillato-ACC	anche	acquavite-DAT	diluizione	fare-CB	
<i>Dušamba</i>	<i>kün-i</i>	<i>süt-ke</i>	<i>gil-i</i>	<i>maxtüm-nī</i>	<i>va</i>	
lunedì	giorno-POSS3	latte-DAT	terra-IZ	sigillato-ACC	CONG	
<i>tiryāk-i</i>	<i>fārūq[nij]</i> ¹	<i>éri-t-ib</i>		<i>ič-tim</i>		
opium-IZ	trionfante[-ACC]	sciogliere-CAUS-CB		bere-PAST.1SG		

Sabato bevvi una ciotola di latte e pure domenica ne bevvi una. Mischiavi anche della terra sigillata (terra lemnia)² con dell'acquavite e la bevvi. Lunedì bevvi del latte con dentro disciolta della terra sigillata e dell'oppio di alta qualità.

¹ Integrazione da L e K (Mano 2006, 494)

² Sulle proprietà medicinali della terra lemnia vedi Hall, Photos-Jones (2008).

Questa mistura mi svuotò ben bene dai veleni. Lo stesso giorno riuscii ad espellere qualcosa di molto nero, simile a bile bruciata. Grazie a Dio ormai non corro più pericolo. Non sapevo quanto preziosa fosse la vita, come dice questo verso:

Solo chi è vicino alla morte capisce il valore della vita.

Ogni qual volta questi orribili fatti mi vengono in mente, anche senza volerlo mi bolle il cervello. Con quali parole mai potrò lodare l'Altissimo che con la sua grazia mi ha ridonato la vita? Poiché nelle mie memorie non resti alcun dubbio su quelle terribili cose che sono successe, ho cercato di descrivere tutto con la massima obiettività, anche se è difficile per la lingua e per la bocca esprimere l'orrore di tali fatti. Iddio sia ringraziato, il mio appuntamento col destino è stato rinviato. (ff. 305r-307r)

Traslitterazione

Per la grafia delle vocali nelle parole turciche vedi Bodrogligeti 2001, 13-16. La cosiddetta ‘e chiusa’ è indicata col carattere é.

آ	a, ā	ر	r	ف	f
ب	b	ز	z	ق	q
پ	p	ژ	ž	ك	k, g
ت	t	س	s	ل	l
ت̣	ṭ	ش	š	م	m
ج	j	ص	ş	ن	n
چ	č	ض	đ	ه	h
ح	h	ط	ṭ	و	v, ū
خ	x	ظ	z	ی	y, ī
د	d	ع	‘		
ذ	đ	غ	ğ		

Abbreviazioni grammaticali

- ABL = ablativo
- ACC = accusativo
- AUS = ausiliare
- CAUS = causativo
- CB = converbo
- COND = condizionale
- CONG = congiunzione
- COP = copula
- DAT = dativo
- DER = suffisso derivazionale
- DIM = pronome dimostrativo
- DPR = presente ‘durativo’
- EVID = suffisso evidenziale
- GEN = genitivo
- IZ = ezāfe
- LOC = locativo
- NEG = negazione
- OPT = optative
- PART = particella
- PASS = passivo
- PAST = passato
- PL = plurale
- POSS = possessivo
- POST = postposizione
- PRES = presente
- SG = singolare
- VBN = nome verbale (verbalnomen)

Bibliografia

- Arat, R.R. (1943-46). *Gazi Zahirüddin Muhammed Babur. Vekayi. Babur'un hâtıratı* [Ġāzī Zahirü'd-dīn Muḥammad Bābur. Le Memorie di Babur] 2 cilt. Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi.
- Bacqué-Grammont, J.-L. (1980). *Le livre de Babur: mémoires de Zahiruddin Muhammad Babur de 1494 à 1529*. Paris: Unesco.
- Beveridge, A.S. (1922). *The "Bābur-nāma" in English (Memoirs of Bābur)*. Translated from the original Turki Text of Zahirü'd-dīn Muḥammad Bābur Pādschāh Ghāzī by Annette Susannah Beveridge. 2 vols. London: Luzac & co.
- Beveridge, A.S. (1905). *The Bābār-nāma. Being the Autobiography of the Emperor Bābar, the Founder of the Moghul Dynasty in India, Written in Chaghatay Turkish; Now Reproduced in Facsimile from a Manuscript Belonging to the Late Sir Sālār Jang of Haydarābād, and Edited with a Preface and Indices*. Leiden; London: E. J. Brill; Bernard Quaritch. "E. J. W. Gibb Memorial" Series 1.
- Bodrogligeti, A. J. E. (2001). *A Grammar of Chaghatay*. München: Lincom Europa. Languages of the World/Materials 155.
- Boeschoten, H.; Vandamme, M. (1998). «Chaghatay». Johanson, L.; Csató, É. Á. (eds), *The Turkic Languages*. London; New York: Routledge, 166-78.
- Clauson G. (1972). *An Etymological Dictionary of Pre-thirteenth-century Turkish*. Oxford: Clarendon Press.
- Dale, S.F. (2004). *The Garden of the Eight Paradises. Bābur and the Culture of Empire in Central Asia, Afghanistan and India (1483-1530)*. Leiden; Boston: Brill. Brill's Inner Asian Library 10.
- Eckmann, J. (1966). *Chaghatay Manual*. Bloomington: Indiana University Press. Uralic and Altaic Series 60.
- Eckmann, J. (1959). «Das Tschagataische». Deny, J. et al. (Hrsgg), *Philologiae Turcicae Fundamenta*, Bd. 1. Wiesbaden: Steiner, 138-60.
- Hall, A.J.; Photos-Jones, E. (2008). «Accessing Past Beliefs and Practices: The Case of Lemnian Earth». *Archaeometry*, 50(6), 1034-49. <http://doi.org/10.1111/j.1475-4754.2007.00377.x>.
- Hauenschild, I. (2006). *Botanica und Zoologica im Babur-name. Eine lexikologische und kulturhistorische Untersuchung*. Wiesbaden: Harrassowitz. Turcologica 66.
- Leyden, J.; Erskine, W. (1826). *Memoirs of Zehir-ed-Din Muhammed Baber, Emperor of Hindustan*. London: Longman et al.
- Ilminski, N. (1857). *Baber-Nameh diagataice ad fidem codicis Petropolitani*. Cazani.
- Mano, E. (2006). *Bābur-nāma (Vaḡāyī')*. *Critical Edition Based on Four Chaghatay Texts with Introduction and Notes*. Paperback second edition with revised content and format. Kyoto: Shokado. 2nd ed.
- Pavet de Courteille, A. (1871). *Mémoires de Baber (Zahir ed-din Mohammed), fondateur de la dynastie mongole dans l'Hindoustân*. 2 vols. Paris: Maisonneuve & Cie, Libraires-Éditeurs.
- Pedani, M.P. (2012). *La grande cucina ottomana: una storia di gusto e di cultura*. Bologna: il Mulino.
- Perry, C. (2006). «Nomadic and Medieval Turkic Cuisines». Çağatay, E.; Kuban, D. (eds), *The Turkic Speaking Peoples. 2000 Years of Art and Culture from Inner Asia to the Balkans*. Munich et al: Prestel, 117-32.
- Pomorska, M. (2017). «How Do They Make Bread?» – A Philological Commentary to a Lower Chulym Text Recorded by A.P. Dulzon». Németh, M.; Podo-

- lak, B.; Urban, M. (eds), *Essays in the History of Languages and Linguistics, Dedicated to Marek Stachowski on the Occasion of His 60th Birthday*. Kraków: Księgarnia Akademicka, 525-43.
- Ragagnin, E. (2009). «How to Make a Tasty *Kiyma*». Csató, É.Á. et al. (eds), *Turcological Letters to Bernt Brendemoen*. Oslo: Novus Press, 259-66.
- Ragagnin, E. (2020). «Gastronomic Curiosities from the Periphery of the Turkic Speaking World». Mumcu, S.; Özkan, N.; Yücean, B. (eds), «Festschrift in honor of Maria Pia Pedani», num. monogr., *Journal of Turkish Studies / Türklük Bilgisi Araştırmaları*, 53, 373-7.
- Schlüssel, E. (2018). *An Introduction to Chaghatay: A Graded Textbook for Reading Central Asian Sources*. Ann Arbor (MI): Michigan Publishing.
- Šamsiev, P. Шамсиев П.; Mirzaev, S. Мирзаев С. (1960). *Bobir, Zahiriddin Muhammad. Bobirnomā* Бобир, Заҳириддин Муҳаммад. Бобирнома. Toškent: Uzbekiston SSR Fanlar Akademiyasi naşriyoti.
- Ščerbak, A.M. Щербак А.М. (1962). *Grammatika starouzbekskogo jazyka* Грамматика старобузбекского языка (Grammatica della lingua uzbeca antica). Moskva: Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR.
- Schönig, C. (1997). *Finite Prädikationen und Textstruktur im Babur-name (Haiderabad-Kodex)*. Wiesbaden: Harrassowitz. Turcologica 31.
- Schönig, C. (2003). «*Das Bild Nava'is im Babur-name*». Kellner-Heinkele, B.; Kleinmichel, S. (Hrsgg), *Mīr 'Alīšīr Nawā'ī*. Würzburg: Ergon Verlag, 37-45. *Istanbuler Texte und Studien* 1.
- Schönig, C. (2006). «Frauen im Babur-name». Fenz, H.; Kappert, P. (Hrsgg), *Turkologie für das 21. Jahrhundert. Herausforderungen zwischen Tradition und Moderne. Materialien der vierten Deutschen Turkologen-Konferenz* (Hamburg, 15.-18. März 1999). Wiesbaden: Harrassowitz, 231-42. *Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica* 70.
- Schönig, C. (2009). «Die Natur im Babur-name, einem zentralasiatisch-türkischen Memoiren-Werk vom Beginn des 16. Jahrhunderts». Herrmann B. (Hrsgg), *Beiträge zum Göttinger umwelthistorischen Kolloquium 2008-2009*. Göttingen: Universitätsverlag Göttingen, 235-51.
- Schönig, C.; Hauenschild, I. (2012). «Drogen im Bābur-nāme». Heuer, B.; Kellner-Heinkele, B.; Schönig, C. (Hrsgg), *Die Wunder der Schöpfung. Mensch und Natur in der türksprachigen Welt*. Würzburg: Ergon Verlag, 217-30.
- Stammeler, W. (1988). *Zahiruddin Muhammad Babur. Die Erinnerungen des ersten Großmoguls von Indien: das Baburname*. Zürich: Manesse Verlag. Ins Deutsche übertragen und mit einem Vorwort von Wolfgang Stammeler. Mit einer historischen Einführung von Sabakhat Azimdzanova, Abd-al Hayy Habibi und Mohibbul Hasan.
- Thackston, W.M. (2002). *The Baburname: Memoirs of Babur, Prince and Emperor*. Translated, edited, and annotated by W.M. Thackston. Introduction by Salman Rushdie. New York: The Modern Library.
- Thackston, W.M. (trans.) (ed.) (1993). *Zahiruddin Muhammad Babur Mirza: Bāburnāme. Chaghatay Turkish Text with Abdul-Rahim Khankhanan's Persian translation*. 3 vols. Cambridge (MA): Department of Near Eastern Languages and Civilizations, Harvard University. Sources of Oriental Languages and Literatures 18; Turkish Sources 16.
- Tömür, X. (1992). *بابۇرنامە / زەھىرىددىن مۇھەممەد بابۇر Baburnama: Zahiriddin Muhāmmad Babur*. Beyjing: Millätlär Näşriyati.